

Delusione sul web e il consigliere Casadei chiede la 'testa' dei traditori. Stasera militanti in assemblea con Di Maio

GAVELLI e
SANSAVINI
■ Alle pagine 4 e 5



PD ALLA RESA DEI CONTI

«Errori a catena del gruppo dirigente» Casadei 'rottama' lo stato maggiore

Intanto la capogruppo Veronica Zanetti esclude spaccature a livello forlivese



LA RISPOSTA DI ZANETTI

«NEL NOSTRO TERRITORIO
NON CAMBIERÀ NULLA,
LA SOLIDITÀ RIMANE»

LE PROTESTE, l'occupazione delle sedi, le tessere bruciate finora non si sono viste a Forlì. Il malumore e la delusione dei militanti del Pd viaggia soprattutto in Rete. «Che conseguenze avranno in città le divisioni del Pd?», ha chiesto sabato Alessandro Rondoni, capogruppo del Pdl in consiglio comunale. «Nel nostro territorio non cambierà nulla, la solidità rimane — replica Veronica

Zanetti, a sua volta capogruppo del Pd — . Dobbiamo mostrare umiltà, non pensare di avere tutte le verità in tasca e soprattutto aprirci ai cittadini. Nelle assemblee territoriali che si svolgeranno nei prossimi giorni si raccoglieranno gli umori della base. Scissioni? Certo che le temo». Ma ora sarà sempre più difficile motivare i volontari che si danno da fare nelle feste di partito che si

tengono in primavera e in estate.

THOMAS Casadei, consigliere regionale del Pd: lei sabato ha appoggiato la manife-

L'INCONTRO APERTO ANCHE AI NON ISCRITTI AL PARTITO

L'ASSEMBLEA territoriale del Pd si riunisce stasera alle 20,45 al circolo Asoli di corso Garibaldi 280. Si tratta di un dibattito aperto anche ai non iscritti al partito. Il tema è una riflessione sul quadro politico che si è creato con la conferma di Napolitano.



stazione pro Rodotà di un gruppo di militanti a Modena. Il partito è in frantumi?

«Ho semplicemente detto che era un grave errore non convergere su una figura come quella di Rodotà, che dava ampie garanzie sotto il profilo costituzionale».

Perché i vertici del Pd non hanno votato il giurista?

«Una risposta chiara non l'ha data alcun dirigente: un altro sbaglio. È evidente che il Pd è in mezzo alle macerie, per cui occorre ricostruire».

Il neo deputato Pippo Civati accusa i franchi tiratori di Prodi di cercare un posto nel governissimo. Lei è d'accordo?

«Piena stima di Civati, ho apprezzato il fatto che abbia votato scheda bianca all'elezione di Napolitano. Il bis è l'ennesimo scivolone del Pd, perché nei fatti prefigura una repubblica presidenziale e un governo con Pdl e Lega che i nostri elettori giustamente non vogliono. Del resto, c'era già fino a dicembre e l'ha fatto cadere Berlusconi».

Di Maio però ha votato Napolitano.

«Penso che Marco Di Maio abbia assunto una posizione matura e istituzionale, soprattutto quando ha detto no alla candidatura Marini. Avrei solo preferito che lui e altri spingessero di più per Rodotà».

La Bindi e altri hanno bacchettato i giovani espressi dalle primarie. C'è anche uno scontro generazionale?

«Sono rilievi inaccettabili, quello che conta è la capacità politica. I problemi sono stati creati invece proprio dalle fazioni all'interno del gruppo dirigente. Pazzesco aver 'umiliato' Romano Prodi».

Nell'establishment del parti-

to c'è insofferenza verso la Rete.

«Dire che la colpa di quanto accade è dei giovani e del web, significa non capire nulla della società di oggi. La democrazia e la partecipazione si praticano sia nel territorio che nella Rete, non può esistere uno senza l'altra».

A proposito di territorio: quali ripercussioni ci saranno a livello locale? Altre divisioni?

«Ora occorre ripartire dalla base, dagli uomini e dalle donne. Ascoltarli, innanzitutto, come faremo domani sera (stasera per chi legge, ndr) al circolo Asioli. Mi aspetto un confronto serio e rispettoso, da cui emergano proposte».

Dopo gli strascichi delle primarie, ci sono altre spaccature in vista?

«È urgente un congresso straordinario, il luogo giusto dove far emergere le differenze. Alla fine bisognerà poi trarre una sintesi. Anticipare posizioni in modo disordinato contribuisce solo ad accrescere il caos».

Intanto a Roma il suo partito sarà chiamato a sostenere un governo di larghe intese.

«Ecco perché bisogna fare subito il congresso. La segreteria è dimissionaria e il rischio è che una fase così delicata per il Paese sia gestita solo da una ristretta cerchia di persone».

Casadei, chi ha 'tradito' Prodi?

«Mi aspetto che i 101 vengano allo scoperto, dicendo in modo trasparente perché non l'hanno sostenuto. Allora si capirebbero molte cose. Il Pd ha commesso un sacco di errori che i cittadini non sanno spiegarsi».

Fabio Gavelli



IL CONSIGLIERE REGIONALE Thomas Casadei sosteneva Rodotà